

Danneggiate le strutture della Chimica Ignoti danno fuoco al centro sociale

Nella notte tra venerdì e sabato aprile alcuni sconosciuti hanno aspettato il termine della serata organizzata nel centro sociale La Chimica, si sono introdotti nella parte posteriore del giardino, hanno appiccato le fiamme ad un quadro elettrico (spento), col probabile intento di propagare l'incendio a tutta la struttura. I danni fortunatamente sono stati esigui poichè il fuoco si è limitato al quadro elettrico e all'annerimento di una parte del muro e di un infisso adiacente.

La gravità del fatto, dicono i responsabili del centro sociale, è resa ancora più inquietante da due ordini di ragioni: «È il terzo attentato incendiario che il centro sociale subisce nel corso degli ultimi tre anni, oltre alla svariata gamma di aggressioni (tentate e riuscite) e danneggiamenti (lanci di sassi e bottiglie, imbrattamenti, e così via) che si sono ripetute nel tempo. In secondo ordine, ma non certo d'importanza, denunciemo con forza la connessione indiscutibile tra l'acuirsi delle "coraggiose incursioni notturne" e le campagne d'odio, le dichiarazioni "finali" di repressione e chiusura definitiva del centro sociale ad opera di "eminenti" esponenti politici della destra cittadina».

«Temiamo che questa sia solo una delle prime conseguenze di una campagna elettorale all'insegna dell'odio e dell'intolleranza», continuano i responsabili della Chimica. «Linguaggi (linciaggi) che conosciamo da troppo tempo e che vediamo oggi ulteriormente deteriorati, in bocca a persone come il candidato unico della Cdl Flavio Tosi, irresponsabilmente consapevole della violenza che le sue parole possono seminare. È noto a tutti che i primi punti del suo programma non sono certo dedicati ai veri problemi della città ma alla cancellazione dei suoi personali avversari, come il centro sociale La Chimica e alla totale esclusione ai diritti di cittadinanza dei migranti: non solo rom e ambulanti ma più in generale tutti i "non veronesi". Ribadiamo l'assoluta determinazione a difendere con i corpi e con le menti lo spazio "di vita" che in questi anni abbiamo costruito, sicuri di aver al nostro fianco le tante persone che l'hanno conosciuto, arricchito, coabitato».